

Intervista a Ayman Nour

«Le scuse dei militari non bastano, l'Egitto non accetterà un golpe»

Voce del dissenso a Mubarak, ora esponente delle forze laiche: «Avevamo chiesto il dialogo al Consiglio superiore delle forze armate il loro credito si è esaurito nella repressione. Se ne devono andare subito»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Se misuro il cambiamento dal rispetto dei diritti umani e dalla trasparenza del potere, la conclusione a cui giungo è che il passato incombe pesantemente sul futuro dell'Egitto. Siamo ancora ben lontani dall'aver gettato le basi per uno Stato di diritto. Ma se guardo a ciò che è avvenuto in questo anno, e provo a trarre un bilancio delle Primavere arabe, allora il mio pessimismo si attenua, perché quelle istanze di libertà e di giustizia sociale che sono state alla base delle rivolte di popolo, in Tunisia come in Egitto, nello Yemen come in Siria, quelle istanze continuano ancora a vivere». A parlare è una delle figure più rappresentative nel panorama politico egiziano: Ayman Nour, 47 anni,

Foto di Amr Abdallah Dalsh/Reuters



Piazza Tahrir i manifestanti riflessi su una pozza di acqua e sangue